



MARADONA

Medici e infermieri lo hanno fatto morire...

ESPOSITO a pagina 16



CANONE RAI

Dal 2023 non piú in bolletta

a pagina 9



ANARCHICI

San Lupo, 3 aprile 1877 "La banda del Matese"

a pagina 14

# Blinken manda un avvertimento all'Europa: "La guerra potrebbe durare per tutto il 2022"

L'allarme del segretario di Stato americano. Zelensky: "Il mondo si prepari alla minaccia nucleare"



La guerra in Ucraina? "potrebbe prolungarsi anche per tutto il 2022". Lo avrebbe detto, ieri, parlando con agli alleati europei, il segretario di Stato americano Antony Blinken.

a pagina 2



RIATTIVATA LA TRATTA ROMA-BUENOS AIRES

## In Italia cresce la voglia d'Argentina: dal 2 giugno tutti sono pronti a partire

ZANNI a pagina 11



## La pace è una scelta politica

di VANNA IORI

**L**a brutalità e la disumanità delle immagini dell'aggressione russa in Ucraina sono, nella loro inaudita ferocia, sconvolgenti per tutti. Una violenza di cui si fa fatica a parlare, anzi che è anche difficile (...)

segue a pagina 15

## La grande rimozione

di ANTONELLA BORALEVI

**L**a guerra stanca. Stanca chi la subisce, ma anche chi la guarda. Detto così sembra brutale, ma il dato corrisponde a tutti gli studi sulla comunicazione dei conflitti. Noi abbiamo accanto la (...)

segue alle pagine 6 e 7

## La dinastia dimenticata

di JAMES HANSEN

**I**l testo d'accompagnamento a una recente Nota Diplomatica ha citato la Regina Giovanna di Castiglia—"Giovanna la pazza"—che, oltre a essere una famosa e infelice eccentrica, fu anche una straordinaria (...)

segue a pagina 13

## Gli scemi di guerra

di ROCCO SCHIAVONE

**M**olti soldati italiani ritornarono traumatizzati dal fronte, o dalla prigionia, della Seconda guerra mondiale. Alberto Sordi in un memorabile film dell'epoca recitava la parte di un (...)

segue a pagina 3

## CACCIABOMBARDIERI RUSSI SU MARIUPOL, STRAGE DI CIVILI A KHARKIV

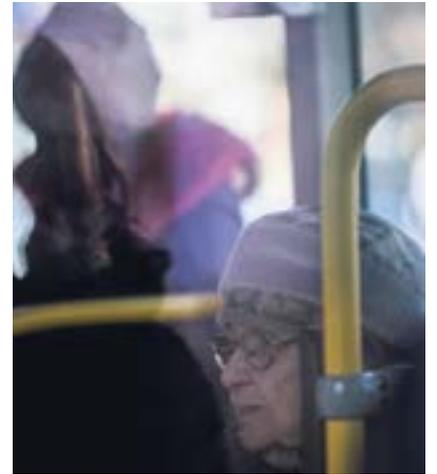
## Spari contro bus: uccise 7 persone

La guerra in Ucraina? "potrebbe prolungarsi anche per tutto il 2022". Lo avrebbe detto, ieri, parlando con agli alleati europei, il segretario di Stato americano Antony Blinken. La notizia, riferita dalla Cnn, per ora, non è stata commentata dal Dipartimento di Stato da dove ci si è limitati a "solo" a riferire che l'obiettivo di Blinken è quello di "mettere fine al conflitto il prima possibile". Lo stesso segretario di Stato americano viene dato, in queste ore, tra i probabili "candidati" di Washington per un viaggio a Kiev, dal momento che, come ha reso noto la portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki l'ipotizzata mission del presidente Joe Biden nella capitale Ucraina almeno per ora "non è in programma". Da qui l'indiscrezione sulla scelta di Blinken come sostituto dell'inquilino della Casa Bianca. In realtà l'amministrazione americana non ha sciolto i nodi e sta ancora decidendo chi inviare in Ucraina per incontrare Zelensky. Secondo alcune indiscrezioni, potrebbe trattarsi anche del capo del Pentagono Lloyd Austin. Intanto, a proposito

Cacciabombardieri su Mariupol. Per la prima volta dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, lo scorso 24 febbraio, Mosca ha utilizzato aerei a lungo raggio contro la città assediata del Mar Nero, dove il comandante locale della marina ucraina ha rivelato che sono in corso "feroci combattimenti" e che la "situazione è critica". Secondo fonti della Difesa americana (riportate dalla Cnn) Mariupol, diventata un po' la città simbolo di questa

guerra, a causa dell'assedio al quale il centro portuale è stato sottoposto praticamente dall'inizio delle ostilità, si trova in una posizione "terribile" con le forze di Putin che "stanno avanzando".

Nel frattempo, secondo le notizie che trapelano dal fronte, sette civili sarebbero rimasti uccisi nei pressi di Kharkiv in un attacco russo sferrato contro gli autobus usati per le evacuazioni dell'abitato.



## Blinken agli alleati Ue: "Guerra potrebbe durare per tutto il 2022"

Washington: "Non manderemo Biden a Kiev, armi già in volo"



Antony Blinken

di viaggi, secondo quanto reso noto da fonti della Difesa americana citate dalla Cnn, il primo volo con le nuove armi Usa destinate all'Ucraina è già pronto ed arriverà a destinazione nelle prossime 24 ore. Va ricordato che non più tardi di quarantott'ore fa il presidente americano Joe Biden ha approvato l'invio di nuovi aiuti militari a Kiev, inclusi elicotteri Mi-17 e Howitzer da 155 mm, per altri 800 milioni di dollari.

### LE PAROLE

**Zelensky avvisa: "Tutto il mondo sia preparato a minaccia nucleare"**

"Ci avevano dato 5 giorni, resistiamo da 50". Lo ha detto, ieri, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un'intervista alla Cnn di cui è stata diffusa un'anticipazione. "Dobbiamo tutti essere pronti alla minaccia nucleare della Russia" ha aggiunto il premier di Kiev. "Siamo preoccupati dal possibile uso di armi nucleari, ma tutto il mondo dovrebbe esserlo, non solo l'Ucraina", ha aggiunto ancora Zelensky. Intanto, si è appreso che una tempesta non avrebbe consentito ai russi di evacuare l'equipaggio dell'incrociatore "Moskva" affondato ieri nel Mar Nero sembra a causa di un attacco missilistico ucraino. Il comandante della nave sarebbe morto dopo l'esplosione che ha danneggiato l'ammiraglia della flotta di Mosca.

**GUERRA IN UCRAINA** Mosca espelle 18 diplomatici Ue e minaccia Washington

## "Aiuti militari, conseguenze imprevedibili"



Il Cremlino

La Russia alza il tiro contro gli Usa e i paesi della Ue. E lo fa all'indomani della decisione di Washington di inviare nuove armi all'Ucraina e soprattutto, in seguito alla richiesta di Svezia e Finlandia di entrare nell'Alleanza Atlantica. "Questi aiuti militari aggiungono benzina al fuoco e potrebbero portare a conseguenze imprevedibili. Helsinki e Stoccolma nella Nato sono una minaccia alla stabilità del Nord Europa" è il pensiero del Cremlino. Intanto, come rappresaglia per le scelte del blocco Nato, Mosca ha deciso di espellere, dal

proprio paese, 18 diplomatici della rappresentanza Ue. Sul versante bellico, si segnalano i nuovi raid missilistici contro Kiev giudicati dal ministero della difesa di Putin come una risposta agli "attacchi terroristici" e "di sabotaggio" condotti dall'Ucraina in territorio russo". Secondo Mosca, infatti l'Ucraina avrebbe inviato elicotteri in territorio russo e bombardato alcuni centri abitati. Stando a questa ricostruzione, smentita però da Kiev, raid nella regione sud-occidentale di Bryansk avrebbero provocato almeno sette feriti.

## OFENSIVA DE RUSIA EN UCRAINA

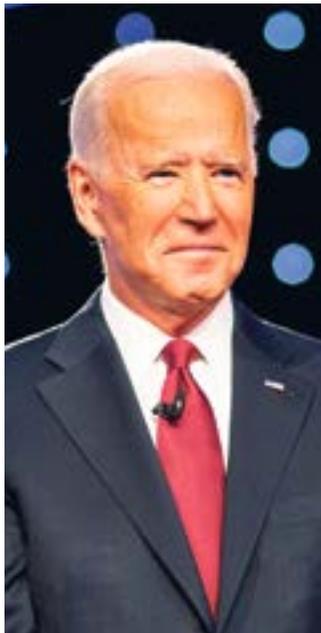
# Biden se prepara para una larga guerra

por STEFANO CASINI

Al mes y medio de una guerra que debía durar 3 días, Estados Unidos no quiere ningún acuerdo de paz, con el único epílogo del conflicto que parece ser para Washington. En todos los casos, de cualquier manera, estamos considerando una pérdida de poder de Vladimir Putin. Nietzsche hubiera dicho "lo demás es una consecuencia", pero hay que lidiar con los discursos retóricos de los que están frente a una cámara y que insisten con decir que un alto el fuego es inminente, pero después vitorean la continuación de la guerra, los muertos rusos y los ataques ucranianos.

La Agencia italiana AGI difundió una noticia sobre una reunión en el Pentágono con la presencia de las ocho principales empresas productoras de armas de los Estados Unidos. La reunión había sido anunciada por Reuters justo cuando Joe Biden había decidido mandar otros 750 millones de dólares en ayuda militar a Ucrania. En pocas palabras, la Casa Blanca habría pedido al lobby de armas que produjera sistemas más pequeños, como los misiles antitanque Javelin y los misiles antiaéreos Stinger, que están haciendo estragos entre

los blindados rusos en territorio ucraniano. Esto significa dos cosas: los almacenes del ejército de los EE. UU. están vacíos después de los envíos diarios de armas a Kiev, pero también que Ucrania perdió muchos activos y recursos desde el comienzo de las hostilidades. Los analistas y el mismo Biden, consideran que estamos frente a una guerra larga y desastrosa, no solamente por las víctimas, los refugiados o las ciudades arrasadas, sino también para la economía mundial. Gas, crudo y Grano están subiendo a las nubes, así como el Oro o los Bitcoins. Tengo un amigo italiano que compró 100 bitcoins



Joe Biden

hace 12 años a 70 dólares cada uno: hoy, el valor del Bitcoin es de 46.000 dólares aproximadamente!! Esta cumbre en el Pentágono fue una prueba más de cómo Estados Unidos quiere dotar a Ucrania de armas cada vez más eficaces y de altísima tecnología, con la esperanza de que el ejército de Kiev pueda empantanar a Rusia en una agotadora y larga guerra. No importa tanto que exista la tragedia de un pueblo y una nación que se está vaciando por los refugiados y los muertos de cada día, los intereses que están en juego están muy por encima, a pesar que, a todos los gobiernos del planeta, esto se les está yendo

de las manos. USA quisiera directamente matar a Vladimir Putin, rompiendo el eje Moscú-Pekín, una perspectiva demasiado buena para Estados Unidos: no es casualidad que Washington haya intentado desestabilizar cualquier intento de acuerdo diplomático entre Rusia y Ucrania. Incluso la ONU ha tenido que admitir que "por el momento hay cero posibilidades de un alto el fuego". Pero queda una cuestión que Biden, no tuvo en cuenta: si esta guerra le fuera a ir cada vez peor a Putin, ¿estamos seguros que, en su locura, el presidente ruso no considere manotear sus 1.588 ojivas nucleares?

## POTENCIAL PODER INMEDIATO RUSO

De un total de casi 6.000 bombas nucleares disponibles, Moscú tiene 812 listas para usar con misiles posicionados en silos subterráneos que se pueden lanzar desde tierra, 576 en submarinos y 200 en bombarderos, sin olvidar que el ejército ruso posee también los temibles misiles hipersónicos que, hasta ahora no se usaron.

En realidad, al estado de hoy, solo Papa Francisco está hablando de paz, mientras el mundo entero, o casi, tomó una posición anti-Putin, considerándolo el Hitler del siglo XXI. La voluntad de Finlandia y Suecia de unirse a la OTAN, el envío de armas cada vez más ofensivas

y la creciente tensión entre China y los Estados Unidos, son fuertes síntomas de alarma para una posible ampliación de una guerra que pronto podría tomar la forma de un conflicto mundial. En este escenario, el único gran actor internacional que lleva semanas luchando de verdad por la paz es Bergoglio desde el Vaticano. El Pontífice tomó papel y lápiz escribiendo una carta abierta al Corriere della Sera. Leemos en unos tramos de la carta:

"Ante las imágenes desgarradoras que vemos todos los días, ante el grito de niños y mujeres, solo podemos gritar: ¡Alto! ¡La guerra no es la solución, la

guerra es una locura, la guerra es un monstruo, la guerra es un cáncer que se alimenta a sí mismo y lo engulle todo! El odio, antes de que sea demasiado tarde, debe ser erradicado de los corazones. Y para ello hace falta el diálogo, la negociación, la escucha, la diplomacia y la creatividad, una política con visión de futuro capaz de construir un nuevo sistema de convivencia que ya no se base en las armas, en el poder de las armas, en la disuasión. Toda guerra representa no sólo una derrota de la política, sino también una rendición vergonzosa frente a las fuerzas del mal."

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Gli scemi di guerra

(...) imbroglioncello che viveva di espedienti e che, ogni qual volta veniva beccato, iniziava a piagnucolare così: "A me m'ha rovinato la guera". Alla romanesca, rigorosamente con una erre sola. Si diceva sarcasticamente che "guera" è come "tera" (terra), se ha due "ere" è "erore". In quella atmosfera, a metà tra la farsa e la tragedia che caratterizzò il Dopo-guerra nel nostro Paese, venne fuori una categoria di disadattati che era

nota come "gli scemi de guera". Ora, guardando nei talk-show italiani alcuni sedicenti esperti, ossessivi e narcisisti nello spararla sempre più grossa, viene in mente che gli "scemi de guera" siano in realtà niente altro che una categoria dello spirito. Persone contente di fare da fenomeni da baraccone in tv, magari anche in cambio di più o meno sostanziosi gettoni di presenza. Giovedì a "Piaz-zapulita" uno di loro, il più noto, si è beccato una bella reprimenda da un nostro ambasciatore che gli ha ricor-

dato come "lei deve ringraziare Dio che queste cose le può dire in tv in un Paese democratico come il nostro, se fosse in Russia o in Cina come minimo si ritroverebbe in un manicomio psichiatrico". Ovviamente, però, la colpa di questo stato di cose non è da ascrivere a questi "scemi de guera" che vagano da una tv all'altra. Ma di chi ce li invita per fare audience, buttandola in caciara. Così passa il concetto che, per par condicio, se si invitano coloro che condannano l'aggressione russa

si devono anche invitare coloro che la giustificano. Che è un po' come se in un dibattito sulla violenza contro le donne venissero fatti accomodare in studio Henri Désiré Landru e Barbablù. Siamo arrivati a questo. E allora non meravigliamoci più di nulla: dopo due anni di pandemia e due mesi di quasi Terza guerra mondiale è il minimo che ci si possa aspettare. Gli "scemi de guera" e i loro cinici utilizzatori finali mediatici continueranno a imperversare.

ROCCO SCHAVONE

# Tra Pasqua e 25 aprile 15 milioni in viaggio, manca il turismo 'pesante'

Saranno 15 milioni gli italiani e gli stranieri che nei ponti di aprile si metteranno in viaggio nel nostro Paese per una spesa complessiva che si aggira intorno ai 5,5 miliardi. A prevederlo una indagine di CNA Turismo e Commercio condotta tra i propri associati in tutta Italia.

Nei ponti di Pasqua e del 25 aprile dieci milioni di italiani si limiteranno a gite di una giornata o si recheranno in case di famiglia. Ma oltre cinque milioni di turisti sono intenzionati a pernottare in strutture ricettive perlomeno per una notte. E di questi più di un milione e mezzo saranno stranieri. La media dei pernottamenti – secondo CNA Turismo e Commercio – è prevista tra le due e le tre notti per i vacanzieri italiani, tra le tre e le quattro notti per gli stranieri.

I turisti provenienti dall'estero arriveranno in netta

**Ripresa rimandata per via dell'assenza di americani e russi**



prevalenza dall'Europa continentale, dal Regno Unito, dagli Usa e dal Canada.

Ma secondo la Fipe anche quest'anno, la piena ripresa è rimandata.

Nei giorni di Pasqua, infatti, 10 milioni di turisti, tra italiani e stranieri, sono

pronti a mettersi in moto lungo tutta la penisola, ma gli incassi attesi per i ristoranti sono in calo rispetto ai livelli pre crisi. Colpa, in particolare, dei flussi internazionali, con i turisti stranieri tradizionalmente più propensi sia a mangia-

## I DATI

### Covid, in calo l'incidenza settimanale a livello nazionale

Secondo i dati principali emersi dalla cabina di regia di ieri in merito alla diffusione del Covid in calo l'incidenza settimanale a livello nazionale: 717 ogni 100.000 abitanti. Nel periodo 16 - 29 marzo 2022, l'Rt medio calcolato sui casi sintomatici è stato pari a 1 (range 0,94 - 1,09), in diminuzione rispetto alla settimana precedente. L'indice di trasmissibilità basato sui casi con ricovero ospedaliero diminuisce leggermente e si colloca al di sotto della soglia epidemica: Rt=0,92 (0,9-0,94) al 05/04/2022 vs Rt=1,03 (1,00-1,05) al 29/03/2022.

italiana dei Pubblici esercizi, le persone che mangeranno al ristorante nella domenica di Pasqua sono complessivamente 5,7 milioni, il 10% in meno rispetto al 2019, l'anno del possibile confronto.

Ciò nonostante, 9 locali su 10 sono pronti ad aprire i battenti per provare ad intercettare quanta più clientela possibile. La forma preferita sarà quella del menu degustazione al prezzo medio di circa 55 euro, bevande incluse, per un fatturato complessivo di 317 milioni di euro. "La ripresa, seppur parziale dei flussi turistici internazionali, è un'ottima notizia che fa ben sperare anche per l'estate – sottolinea il vicepresidente di Fipe-Confindustria, Aldo Cursano -.

Ciò che però è bene ricordare è che i turisti non si contano ma si pesano. In questa primavera le nostre città d'arte si stanno riempiendo di giovani e di turisti provenienti dai Paesi europei vicini all'Italia. Manca il target alto spendente, in particolare statunitensi, russi e giapponesi. Da qui il calo dei fatturati che stiamo già registrando".

re al ristorante che a spendere cifre più importanti, che non supereranno i 3 milioni nel nostro Paese durante il periodo pasquale.

Secondo le stime dell'Ufficio Studi di Fipe-Confindustria, la Federazione

"Sono profondamente addolorato. La guerra è sempre una tragedia, un dramma al quale speravo di non dover più assistere almeno in Europa. Ma in questo conflitto, che è una guerra di aggressione a un paese sovrano, si stanno violando anche le regole e le convenzioni internazionali in vigore in tempo di guerra. Insisto nel dire che la Russia nel suo stesso interesse dovrebbe perseguire i responsabili di violenze orrende contro la popolazione civile". Parole, queste, dette dal leader di Forza Italia Silvio Berlusconi nel corso di un'intervista al quotidiano 'Il Giornale'.

**LE PAROLE** Silvio Berlusconi: "Sono addolorato, in questo momento serve diplomazia"

## "Violate le regole in tempo di guerra"

Secondo l'ex premier, comunque, per arrivare a una soluzione bisogna pensare alla diplomazia, magari senza pensare più di tanto a punizioni esagerate: "Come ho avuto modo di dire sono stato deluso da Putin, dal quale non mi aspettavo un atto di aggressione così grave e poco responsabile.

Tuttavia non credo che personalizzando il conflitto si faciliti una soluzione. E il nostro primo obiettivo dev'essere far cessare questa strage insensata, nell'inte-



Silvio Berlusconi

resse dell'Europa, del mondo, del principio stesso di umanità. Come è evidente, questo conflitto non può che concludersi con un compromesso e naturalmente non può essere accettato nessun compromesso che non tuteli la libertà e l'integrità dell'Ucraina".

Poi un plauso all'esecutivo: "Posso solo dire che il modo in cui ha operato in questa crisi il governo italiano di cui facciamo parte è ineccepibile e ha il nostro convinto consenso".

## POLITICAMENTE SCORRETTO

# Buona Pasqua di pace... anche nelle rappresentanze

Una settimana fa si sono riunite in tutto il mondo le assemblee elettorali per il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, con cui si è concluso il ciclo di rinnovamento delle due rappresentanze: di base il Com.It.Es., di raccordo e sintesi il CGIE. La prima fase ha spesso causato pesanti spargimenti di sangue della democrazia, uccisa sul nascere. Molti autonominatosi Capitani di lungo corso, in sella ai Com.It.Es. dal 1986, non hanno potuto ricandidarsi in virtù della modifica alla legge istitutiva, che limita a due i mandati consecutivi dei Consiglieri. Gli "esclusi" si sono trasformati in "dei ex machina" di liste improbabili, ispirate alle appartenenze a questo o quel partito, spesso dichiarate con iscrizioni fatte all'ultimo momento alla compagine politica che nei sondaggi più recenti era data vincente. Ne sono nati strani incroci, veri ricocervi, in cui Italia Viva va a braccetto con i sovranisti esteri e il PD con Forza Italia. L'obiettivo di queste operazioni tese a conquistare la maggioranza dei Com.It.Es. era uno solo: il padre padrone di ciascuna lista voleva assicurarsi i numeri necessari a vincere la consultazione successiva, quella per il CGIE. Ovviamente l'obiettivo finale della vittoria al CGIE era di essere candidati al Parlamento nel 2023. Liste concorrenti sono state buttate fuori dalla competizione magari coll'insipiente - o più che voluta - cooperazione di qualche diplomatico, forse al primo incarico, che ha presieduto i Comitati Elettorali Circoscrizionali. Sui reati di falso in atto pubblico e abuso di potere si



è sorvolato quasi dappertutto. Alcuni ricorsi al TAR sono stati immediatamente bocciati, altri sono ancora in attesa di sentenza. Se questi ultimi dovessero essere accolti, cosa accadrà? Che si rifacciano le votazioni per il Com.It.Es. nelle relative circoscrizioni consolari? Con la conseguenza dell'obbligo di riconvocare l'assemblea elettorale per il CGIE in quel Paese? Ovviamente questo non succederà mai. "Finita la festa gabbatu lu santu" è il proverbio calabrese, che descrive perfettamente questa situazione. Dopo lo spoglio dei voti per i Comitati si è scatenata la prima battaglia. Bisognava eleggere un Presidente del Com.It.Es. favorevole ai diretti interessati, spesso persone la cui ambizione è inversamente proporzionale alle capacità. In certi casi, come a Montevideo, il deus ex machina è lo stesso presidente, il Cappellaio matto. In altri, l'obiettivo era sostituirsi a plurieletti Consiglieri del CGIE, che hanno scritto la storia del Consiglio Generale e ne

hanno costruito le vittorie da tempo. I Com.It.Es., nati spesso sbilenchi e pieni di membri "ignoranti" - alla latina, cioè senza alcuna conoscenza delle leggi istitutive dei due organismi - hanno eseguito gli ordini dei grandi Capi, interni o esterni che fossero. Le campagne elettorali per il CGIE si sono basate sulla calunnia, le autocelebrazioni, la convinzione che raccontare la propria vita di "povero emigrante" fosse sufficiente a soppiantare i candidati in possesso della preparazione richiesta per affrontare con successo i difficili doveri e oneri del CGIE. Gli iscritti dell'ultima ora hanno fatto pressioni sui rispettivi partiti affinché imponessero di non votare l'altro

o l'altra. Si sono inventate aberranti interpretazioni di legge per impedire la candidatura di qualcuno. Ma le assemblee elettorali hanno la strana abitudine di non farsi sempre guidare con l'anello al naso. Preferiscono ascoltare gli interventi dei candidati prima di dare il voto. In buona parte del mondo hanno deciso all'istante e non si sono lasciati infiocchiare. Soltanto a Montevideo la maggioranza bulgara, costruita dall'Innominato, ha obbedito ciecamente, eleggendo in rappresentanza della bellissima comunità dell'Uruguay un Consigliere che, nel corso del mandato precedente, non è quasi mai intervenuto nei dibattiti dell'Assemblea Plenaria ed è stato eternamente fedele alla strategia del "firma e fuggi", per avere diritto alla diaria, ma soprattutto alla gioia di godersi Roma e il suo MAIE/MAIU. Le selezioni sono finite. Si attende che il Presidente del Consiglio dei Ministri emetta il decreto con cui sancisce l'elenco dei 20 Consiglieri

di nomina governativa in rappresentanza di partiti, associazioni, sindacati e patronati, Federazione Nazionale della Stampa, Federazione Unitaria della Stampa Italiana all'Estero, e frontalieri. La guerra è - o dovrebbe essere - finita. Domani è Pasqua di Resurrezione e il Signore Risorto ci insegna il perdono, l'abbraccio, l'amore e il rispetto fra le persone. Un bravissimo Sacerdote ha scritto pochi giorni fa: "Il senso della vita dell'uomo su questa terra, secondo la simbologia evangelica, è fare luce, diventare un cammino di luce, perché l'umanità possa incamminarsi verso l'armonia e la pace" e - aggiungiamo noi - affinché ogni eletto a Com.It.Es. e CGIE "possa aiutare la comunità che ha voluto rappresentare, facilitandone la vita, l'integrazione, il mantenimento della lingua e della cultura, la protezione dei più deboli, dei bambini e degli anziani, anche attraverso la sussidiarietà alle autorità diplomatico-consolari nella implementazione di questi e altri obiettivi". L'augurio di Buona Pasqua del Gruppo Cattaneo è il seguente: ritroviamo tutti, nei nostri cuori e nelle nostre azioni, il coraggio di chiedere perdono a quelli ai quali abbiamo fatto del male e di riscoprire l'amore per gli altri, anche per quelli che hanno fatto del male a noi. Il bene che invociamo è la pace, prima di tutto quella dello spirito.

CARLO CATTANEO  
(1801-1869)



# PORTO FRANCO

di FRANCO MANZITTI

## IL PUNTO DI VISTA

# La guerra é ancora laggiú, ma il mondo non sar  mai piú lo stesso

Devastati dalle immagini della guerra in Ucraina, che mai avevamo visto cos  da vicino, gli orrori perfino inimmaginabili, annegati nei dibattiti di generali, politici, geopolitici, arruffapopoli, tecnici e giornalisti da divano e opinionisti di ogni razza e esibizione, incompetenti vanagloriosi, religiosi di ogni religione, eccetera eccetera, viviamo dopo la pandemia quello che mai avremmo immaginato. E non ci rendiamo conto della realt  che si sta profilando e che cambier  per sempre il nostro orizzonte e quello delle generazioni che verranno, dei nostri figli, dei nostri nipoti, dei nostri pronipoti. Una nuova divisione totalizzante dei confini mondiali e una militarizzazione, inattesa e generalizzata, sta calando sul pianeta ancora ferito dalla prima pandemia globale. Ci fermiamo, forse per rifiuto istintivo e difensivo, alle immagini di quelle pianure desolate, di quelle isbe bruciate dai razzi pilotati dai droni, da quei palazzi nelle citt  martire di cui abbiamo imparato, una ad una, il nome, di quei terribili cortei di

carri armati, di quelle catoste\_ dico catoste\_ di corpi maciullati dalle bombe, chiusi in sacchi meri, semi-sepolti in buche da razzo russo, di quelle masse in fuga disperata, in attesa di un treno per salvarsi, che non arriva, mentre il razzo arriva e uccide indiscriminatamente. Ci fermiamo, con un distacco visivo dalla coscienza profonda, a commuoverci fino alle lacrime davanti a quelle donne che piangono, che chiedono notizie, che scrivono sulle mani dei loro bimbi strappati via il nome e il numero di telefono, sperando che cos  un giorno potranno tornare. Guardiamo, oramai dopo un mese e mezzo, senza alcuna speranza i minutetti delle trattative, dei conati di negoziati, che incominciano e spariscono, le parate militari, gli incontri dell'assassino Putin, tranquillo tra la sua folla plaudente. Viviamo tutto questo senza confessarci quello che dovrebbe essere urlato. E che ancora non urliamo perch  qui in Europa siamo a due ore e mezzo di volo da quello scempio, sei ore di macchina e di furgone con dentro i generi

di assistenza, che almeno quello ci muove un po' la coscienza di dare una mano, e l  in America Latina siamo a 12 mila chilometri di lontananza, con un Atlantico e l'Europa in mezzo.

E possiamo solo calcolare, con qualche brivido ancora poco impercettibile le conseguenze materiali che incominceranno a piovere sulle nostre esistenze di popoli in sicurezza dal 1945, in espansione, in comfort, in globalizzazione di scambi e cultura e tutto. Ma quale globalizzazione? E' finita per sempre. Questo non vogliamo dirlo mentre, eppure, osserviamo la cartina geografica e misuriamo i confini come mai abbiamo fatto da decenni, dalla nostra intera vita, di generazioni protette, che la guerra era "altrove", magari anche vicina, come quella della ex Jugoslavia, ma mai "pericolosa" per noi, magari in Irak, che seguivamo come un videogioco, per non tornare agli anni Sessanta-Settanta del Vietnam, un affare dei ragazzi americani, di tanti film, di tante canzoni, di un "Apocalypse now" che era come in



un altro modo, anche se le bare con i marines americani, avvolte nella bandiera a stelle e strisce li vedevamo eccome, domandandoci con un interrogativo retorico al cento per cento: "E se fosse capitato a noi, che cercavamo di evitare la raja perch  ci faceva perdere tempo negli studi, nella vita di lavoro?"

Nasceranno nuove economie belliche, che sconvolgeranno il mondo e in cui domineranno autarchie prepotenti e violente. Ci sar  un impero del male, che detter  le sue condizioni a Est e poi anche a Ovest. Quel mappamondo che conoscevamo incomincia gi  a cambiare i suoi

## La grande rimozione

(...) guerra in Ucraina. E dopo 50 giorni, cominciamo a sentire la stanchezza. Dipende, io credo, dal combinato disposto di due fattori. Il primo   la "spettacolarizzazione di questa guerra".

Nessun media libero e democratico intende trasformare la guerra in uno show.

Tuttavia, come ci ha spiegato nel 1964 Marshall Mc Luhan, il contenuto dipende dal modo in cui viene veicolato. La stessa immagine ha un effetto differente sulla psiche e sul sentimento in base, per esempio, al fatto che sia presentata con una colonna

sonora oppure con il suono che ha in presa diretta. I tanti servizi sulla distruzione delle case dei civili (9000 a oggi), sui cadaveri freddati a bruciapelo nelle strade, sulle madri incinte e sanguinanti in fuga dalla maternit  dell'ospedale bombardata, ci vengono proposti con montaggi sapienti, e sempre accompagnati da musiche classiche o rock o da canzoni sentimentali.

L'intenzione   certamente buona, ma l'effetto, io credo, non   quello sperato. Invece di suscitare empatia, i filmati dove l'orrore della guerra viene mostrato con le

tecniche di narrazione dei film e delle fiction, provoca uno "slittamento di senso".

Una parte del nostro cervello   abituata a decrittare il binomio immagine+musica come "fiction". fa fatica a recepirne il dato di realt .

Poi ci sono i collegamenti con gli inviati di guerra. Spesso si svolgono (per il coprifuoco o per i bombardamenti) con lo sfondo delle camere d'albergo. Questi giornalisti coraggiosi hanno passato la giornata a cercare immagini, prove, testimoni e spesso ci mostrano i loro servizi sul teatro di guerra. Tuttavia, per chi guarda, l'immagine preponderante

resta il mezzobusto che parla seduto a una scrivania.

E di nuovo il nostro cervello, che per abitudine si attaglia al passato per decifrare il nuovo, perde la drammaticit  della situazione e tende a assimilarla alle usuali interviste in tempo di pace.

La guerra in atto viene dunque, paradossalmente, trasformata in "guerra raccontata" e perde a lungo andare ogni efficacia emotiva e empatica.

E qui entra in gioco il secondo fatto.

Un dato di funzionamento della nostra psiche che Freud ha scoperto oltre un secolo fa. Si chiama "rimozione".



confini e i confini sono già in fase di armamento. E i paesi che facevano della neutralità una bandiera, come la Svizzera e ora la Svezia e la Finlandia, che chiedono di entrare nella Nato? Perché, perché su quei confini che scavalcavamo come si passa da un quartiere all'altro, senza neppure più il passaporto sono, appunto, armati, con le truppe che si stanno ammassando di qua e di là. Con gli aerei che sorvolano e la miccia di ben più preoccupanti esplosioni che sembra accendersi. La mascheriamo la paura nucleare con aggettivi come bomba strategica, con termini tecnici "a bassa gittata", ma quello rima-

ne il fungo atomico di Hiroshima e Nagasaki, l'incubo ancestrale di uno sterminio che fermava una guerra e ora è la paura attuale di qualcosa di terribile che potrebbe mettersi in moto. Pensavamo il 24 febbraio, quando tutto è cominciato, che fosse una guerricciola, lontana, lontana e chi sentiva le cannonate? Ora è una minaccia che con ci fa dormire di notte. Distratti dall'osservazione dei grandi fatti di politica internazionale, immaginavamo sigillate in altre latitudini le guerre continue del mondo, la Siria endemica dei misfatti davanti ai quali giravamo la testa altrove, la Libia delle guerre tribali di cui non capivamo molto, se non l'errore di avere eliminato, noi occidentali, Gheddafi. La Somalia, diventata terra dell'orrore, gli altri conflitti africani, giustificati dalla jhad islamica e mai minacciosi per noi. Ora poi che il fantasma del terrorismo religioso sembrava essersi un po' spento, dopo il Bataclan di Parigi, dopo la strage di Nizza, venti anni dopo le due Torri..... E invece sbuchiamo in questo altro mondo, che non vogliamo ancora riconoscere, con la cultura in senso largo che era diventata il collante di un sentire universale, che ora è già piegata al Nuovo Ordine "diviso e militarizzato".

Già si organizzano espressioni culturali legate a quelle autarchie, la grande madre Russia con i suoi eroi

che non attecchiranno certo in Occidente. I cinesi, del gigante un po' silente, un po' minaccioso, che già sforna kolossal sulla sua storia di grandi eroi, di grandi conquiste. Altro che truppe italiane mandate con il casco blu a operazione di pace kepeng!. Manderemo le truppe a vigilare sui confini Nato con il proiettile in canna e la tecnologia già mirata a immaginare lo scenario peggiore. Non ce lo diciamo tutto questo. Non ce lo dice la politica, che avrebbe questo compito principale e, invece, se la guardiamo qui in Italia, la vediamo affannata in incredibili polemiche interne con una maggioranza che se non ci fosse cosa potremmo opporre al disastro che si profila? Il premier Draghi va in giro a cercare forniture di gas alternativo a quello russo, lui che stava a Francoforte nella sua Banca Centrale a equilibrare economie in crisi o post crisi e dopo, da presidente del consiglio di totale emergenza, a gestire il Recovery Fund, già destinato al Quirinale e ingannato dalla bassa politica italiana...

I tedeschi riarmano potentemente il loro esercito, che dal 1945 era bloccato anche dai rimorsi di quello che era avvenuto nella Seconda Guerra Mondiale. La Terza Guerra Mondiale non osiamo neppure nominarla, se non qualche conduttore Tv a caccia di audience, in uno sfrenamento mediatico che spesso non tiene con-



to di nulla, della competenza, della prudenza, del linguaggio.

I talk show trasformati in irresponsabili fiere delle vanità, sfornanti professorini irascibili e generali che sguazzano nelle manovre di guerra come topi nel formaggio. D'altra parte chi è prudente oggi, con un presidente americano che parla di macellai, di genocidio e dopo tre ore i suoi lo correggono?

Abbiamo l'imprudenza spesso del linguaggio, ma non quella di avvertire quello che sta avvenendo e che cambierà le nostre vite e quelle delle prossime generazioni in modo decisivo e totale, ad ogni latitudine, senza che capiamo la cosa fondamentale. Questo non è più un mondo di pace.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

*Si descrive così: quando un evento è per la nostra anima intollerabile, l'anima lo cancella dalla consapevolezza.*

*Accade, per fare un esempio banale ma chiaro, alle mogli che trovano in tasca dell'abito del marito la ricevuta di una camera doppia in un hotel dove non sono mai state con lui.*

*Il tradimento è intollerabile, la psiche si mette al lavoro. la moglie guarda la ricevuta ma non la vede. Cioè non ne ha consapevolezza. Mi sono chiesta come sia possibile dubitare delle testimonianze di migliaia di inviati di guerra sul campo, dei video ripresi dai droni, della testimonianza*

*del vescovo di Kiev in lacrime, delle fotografie dei cadaveri legati e massacrati, delle carcasse crivellate dai mitra e schiacciate dai tank delle auto di chi fuggiva e vi è rimasto ucciso dentro, della pancia che fiotta sangue della donna incinta di Mariupol, morta col suo bambino dopo poche ore dal video del telefonino che l'aveva ripresa in barella. Come si possa dubitare degli esperti che descrivono i trucchi della propaganda: il braccio alzato del cadavere è una goccia di pioggia sul cruscotto dell'auto da cui è stata fatta la ripresa, per esempio.*

*E credo che la spiegazione sia proprio il meccanismo della ri-*

*mozione.*

*Un atto di tutela di sé, della propria tranquillità emotiva che, in questo caso, pratichiamo tutti insieme ma ciascuno in proprio. Noi non possiamo sopportare questo orrore assoluto.*

*Non possiamo accettare quanto ci viene documentato (per me, l'autopsia di una bambina di 9 anni stuprata da 9 uomini diversi, prima di essere uccisa). Noi non possiamo, punto e basta.*

*La guerra c'è in 176 paesi del mondo, ma la guerra in Siria, in Cecenia, in Libia era percepita come lontana.*

*La guerra in Ucraina è a 2 ore di volo. Riguarda amici che abbia-*

*mo, persone con cui lavoriamo, bambini che abbiamo adottato. Noi non ce la facciamo, a reggere a questi indicibili crimini. E allora, che facciamo? Ci attacchiamo al dubbio.*

*"Ci diciamo che mah, beh, però, e se fosse una messa in scena?", ci diciamo "La propaganda si sa è la nebbia di tutte le guerre".*

*Oppure ci diciamo la più ignobile e vergognosa delle frasi "La guerra è guerra".*

*Cosa possiamo fare per restare umani? Per resistere alla stanchezza, ci serve il cuore. E cuore ha la stessa etimologia della parola "coraggio".*

ANTONELLA BORALEVI

# Movida di sangue: ragazzino ucciso e altri quattro feriti in un weekend

Un ragazzino ucciso a coltellate da due minorenni, altri due feriti sempre a coltellate tra Napoli e la provincia, uno dei quali in gravi condizioni, due giovanissimi colpiti da pistolettate, una 15enne finita in coma etilico. È il bilancio di un solo weekend in Campania, ed è la fotografia perfetta del profondo disagio sociale dei ragazzi italiani che troppo spesso sfocia in notti di alcol e violenza. Uno scenario drammatico che si ripete ad ogni latitudine, con poche differenze tra Nord e Sud, anche se nel Meridione questi fenomeni si innestano frequentemente su un retroterra familiare di criminalità organizzata. E

l'ultimo weekend di movida in Campania rappresenta uno spaccato perfetto di una realtà troppo spesso taciuta o, quanto meno, sottovalutata. L'episodio più grave si è consumato a Torre del Greco. Due amici poco più che maggiorenni decidono di trascorrere la serata di domenica in un luna-park affollato di giovanissimi. Qui uno dei due avrebbe urtato causalmente la spalla di un 15enne di Torre Annunziata, altro grosso comune dell'area sud di Napoli. Il 15enne è con un coetaneo e i due reagiscono bruscamente all'"affronto". Volano parole forti, frasi provocatorie come "che hai da guardare?", poi gli

**È sempre più allarme per le nottate folli dei giovanissimi: in troppi escono di casa con coltelli o pistole. Tragico bilancio tra sabato e domenica nella sola Campania. E c'è anche una 15enne finita in coma etilico**

spintoni. Ma i 15enni sono armati di coltelli e sono pronti ad usarli. Colpiscono più volte Nunzio Abruzzese. L'amico, Giovanni Guarino, interviene a difenderlo e i 15enni si accaniscono anche su di lui colpendolo con sette fendenti. Una coltellata gli perfora il cuore. In strada davanti al luna-park è il caos, con ragazzini che scappano urlando. Le ambulanze soccorrono i

due amici ma per Giovanni non c'è più nulla da fare, la coltellata al cuore è risultata fatale. Avrebbe compiuto 19 anni il mese prossimo. L'amico è stato ricoverato in prognosi riservata con numerose ferite al torace, ma i medici sono fiduciosi che ce la farà. La polizia intanto rintraccia e arresta i due 15enni. Sono accusati di omicidio volontario, tentato omicidio, porto abusivo



Giovanni Guarino

## Il ministro dell'Interno: "Rinforzi di polizia contro le babygang"

La Lamorgese ha risposto ad un'interrogazione alla Camera sulle violenze dei giovanissimi nelle grandi metropoli promettendo più agenti a Napoli e Milano e un piano dei prefetti per le grandi città

L'allarme per l'eccessiva violenza dei giovanissimi italiani percorre tutto il Paese, da Nord a Sud e da Est a Ovest. Il fenomeno è stato oggetto di denunce anche dai vertici della magistratura in occasione dell'ultima inaugurazione dell'anno giudiziario, lo scorso gennaio. E solo due settimane prima dell'ultimo weekend di sangue registrato tra Napoli e Caserta, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ne aveva parlato alla Camera, durante il "question time", promettendo immediate risposte da parte dello Stato: "Per quanto riguarda il fenomeno delle baby gang",

ha detto il 30 marzo scorso il ministro, "che presenta aspetti connessi al disagio sociale, alla dispersione scolastica, entrambe accentuate dalle restrizioni legate alla pandemia, informo che nelle grandi città metropolitane sono state assunte dai prefetti mirate iniziative di contrasto in raccordo con la magistratura minorile". La Lamorgese rispondeva in aula a una interrogazione sulle iniziative volte a garantire la sicurezza dei cittadini in relazione all'aumento degli episodi di violenza nei centri urbani. "A Milano - ha aggiunto la ministra - le forze dell'ordine han-



no dato avvio ad una vasta azione di contrasto delle baby gang che ha interessato anche i luoghi della cosiddetta «mala movida». Tale attività di contrasto - nel territorio della città metropolitana di Milano - si è avvalsa di un significativo incremento di risorse sia della polizia che dell'Arma dei carabinieri, complessivamente per 140 unità equamente suddivise tra le due forze. Anche la guardia di finanza in febbraio è stata interessata da un incremento di risorse che ha visto l'assegnazione, nel capoluogo lombardo, di altri 65 militari. Si tratta di un primo contin-

gente a cui seguirà l'invio di ulteriori operatori della Polizia di Stato entro il mese giugno". Ma la ministra ha avuto parole anche per la Campania: "Attenzione sarà riservata anche a Napoli, città interessata da episodi di delinquenza minorile, e il capoluogo campano potrà contare su consistenti integrazioni di personale delle forze di polizia". Rinforzi, dunque, alle forze dell'ordine anche in Campania, in chiave di contrasto alle violenze minorili. Un annuncio che però non ha fatto a tempo a realizzarsi prima che altro sangue innocente scorresse sulle strade d'Italia.



vo d'armi. Uno ha il padre agli arresti domiciliari per traffico di droga, l'altro appartiene ad una famiglia di camorra di Torre Annunziata. E ora, ancora adolescenti, dietro di loro si sono chiuse le porte di un carcere. Troppi adolescenti e giovanissimi escono di casa nel

weekend con coltelli o addirittura pistole in tasca. Escono per andare a divertirsi con gli amici, ma sono armati, forse per difendersi da eventuali aggressioni, comunque pronti ad offendere. E così anche una banale discussione o un accenno di rissa rischiano di trasformarsi in un bagno di sangue. Sempre domenica sera, questa volta a Napoli, un 21enne è stato colpito da numerose coltellate.

È accaduto a Coroglio, sul litorale nord di Napoli, zona di locali che nel weekend si affollano di giovanissimi. Il giovane ha avuto una lite con dei coetanei, i carabinieri parlano dei soliti "futili motivi". Fatto sta che gli antagonisti erano armati e si sono accaniti sul malcapitato. All'ospedale San Paolo gli sono state riscontrate ferite da taglio plurime all'avambraccio, ad un gluteo e ad

una coscia.

Gli autori dell'aggressione non sono ancora stati rintracciati. Il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi si è detto preoccupato per il ripetersi di simili episodi: "Non bastano i controlli e la repressione", ha detto, "la violenza giovanile è un fenomeno sempre più dilagante che va contrastato lavorando con le famiglie, le scuole e le istituzioni educative".

Ma basta spostarsi di pochi chilometri più a nord, nel Casertano, e le scene sono, se possibile, anche peggiori. A Mondragone si è arrivati alla rissa tra due gruppi di ragazzi perché uno di loro è stato considerato "forestiero", in quanto proveniente dal vicino comune di Castel Volturno.

Da qui lo scontro prima verbale e poi la rissa davanti a un locale, subito sedata. Quando i due 25enni "fore-

stieri" si sono messi in auto con le rispettive ragazze per andarsene, sono stati raggiunti da un coetaneo pregiudicato su uno scooter. Affiancata l'auto dei "rivali" il giovane ha fatto fuoco con una pistola ferendo alle gambe i due ragazzi di Castel Volturno. Solo per un caso i proiettili non hanno colpito anche le ragazze che erano nella stessa auto.

Lo sparatore è stato arrestato. Liti e ferimenti tra giovanissimi sono all'ordine del giorno, e non restano confinate solo alla movida del weekend. Lunedì sera, per esempio, in via Merliani, cuore del quartiere "buono" del Vomero, un 19enne rider di Marano è stato accoltellato ad una gamba dopo essere stato bloccato da coetanei davanti ad un McDonald dove col suo scooter doveva prelevare delle ordinazioni da consegnare a domicilio. A

scatenare la furia del "branco" pare sia stata una banale precedenza stradale non concessa dal rider.

E non c'è solo la violenza fisica.

Il malessere dei nostri teenager si manifesta anche con altri fenomeni di devianza, non meno allarmanti e pericolosi. Sabato notte una ragazzina di appena 15 anni è finita in coma etilico per il troppo alcol bevuto, nonostante il divieto di vendita ai minori.

L'adolescente è stata ricoverata in ospedale e da lì sono partite le indagini della polizia municipale di Napoli che è riuscita a rintracciare il locale, ai Quartieri Spagnoli, dove, in barba ai divieti, erano state somministrate le bevande alcoliche alla minorenni. Il titolare è stato denunciato e ora il prefetto potrebbe disporre la chiusura del locale.

di RICCARDO GALLI

Canone Rai, dal 2017 è in bolletta, in bolletta della luce. Non era il suo posto, ma stava là per riuscire ad essere pagato. Infilato in bolletta il canone Rai era pagato automaticamente. Quindi da tutti o quasi tutti. Prima di essere infilato in bolletta, il canone Rai, oltre alla palma di tassa più antipatica, aveva anche posto sul podio delle tasse più evase.

Stavolta la Ue nessuno dice si faccia i fatti suoi e non si impicci delle regole minute, stavolta la Ue che rileva e critica il canone Rai sia in bolletta è un buon riparo. Stavolta tutti pronti ad obbedire alla Ue, stavolta nessuna ingerenza o cessione di sovranità. Stavolta Parlamento, maggioranza, opposizione, governo volentieri accolgono il richiamo e provvedono: il Canone Rai verrà tolto dalle bollette.

Sì, va bene...chissà quanto ci metteranno a farlo dav-

vero! No, stavolta si fa di corsa: Canone Rai via dalle bollette da subito, già dal prossimo anno. Il che per i tempi che di solito intercorrono in Italia tra le pubbliche decisioni (anche in forma di legge) e la loro concreta applicazione è come dire: da ieri. Il paese ai vari livelli e latitudini e longitudini sociali condivide tutto l'urgenza del rimettere il Canone Rai (e soprattutto il suo pagamento) al posto suo, dov'era prima di intrufolarsi in bolletta. Sono cinque anni cinque che Canone Rai si paga di fatto in automatico, basta! Canone Rai fuori dalla bolletta, fine del pagamento automatico e coatto, forzato.

Torna la libertà di pagarlo il Canone Rai nei tempi e nei modi che il contribuente



predilige e sceglie...Il Canone Rai in bolletta era troppo sicuro fosse pagato. Bisognava rimediare a questa incongruenza. Una roba che si paga in automatico è infatti decisamente incongruente con un paese dove, dichiarazioni fiscali alla mano, quelle ultime e fresche, solo 4 italiani su cento vivono con tremila/tremila

cinquecento euro netti al mese. Un milione e mezzo scarso di contribuenti con redditi da 70 mila lordi. Circa 40 milioni di contribuenti italiani che invece vivono, comprano, viaggiano, risparmiano, investono, consumano potendo contare su duemila euro netti al mese, anzi di media molto meno.

Una tassa che si paga in automatico era incongrua e perfino offensiva in un paese che si compiace da decenni di mentire a se stesso quando dichiara redditi e patrimoni.

Post scriptum: se e come la Rai spenda i proventi del canone, se una tv pubblica debba essere alimentata dal canone e insieme dalla pubblicità sono questioni reali e domande concrete. Alla sola condizione non siano alibi, fumo sparso sotto cui c'è l'arresto dell'eludere o evadere una tassa. Più o meno il metodo che si ad applica al Catasto: è storto, ingiusto, sbagliato. Ma non si tocca. Perché? Perché nello storto, ingiusto e sbagliato in molti si sono accomodati e trovati comodi.

## CANONE RAI

# Dal 2023 non più in bolletta

**E**n estos días, post referéndum se ha desatado un torneo de quien propone más medidas para disminuir la loca carrera de los precios y la consecuente caída del poder adquisitivo de los salarios y jubilaciones, sobre todo obviamente los más bajos. El problema viene de hace varios meses, pero tenía que pasar el referéndum para que los partidos de la coalición multicolor se despertara arduosamente ante un problema que notoriamente afecta a la mayoría de los uruguayos.

La inflación anualizada a marzo alcanzó el 9,38%, pero eso no es lo escandaloso, sino que los salarios y jubilaciones están cayendo todos los meses, día a día y la pobreza alcanzó el 11% y en el caso de los menores de 18 años, casi llega al 20%, es decir que uno de cada joven, adolescente o niño vive en la pobreza y cuesta abajo. Eso no exonera a la izquierda a que deberíamos haber sido mucho más enérgicos en enfrentar esa epidemia estructural de la pobreza infantil y de los hogares de madres solteras, aunque nunca se alcanzaron las cifras actuales y las que alcanzaremos. No por maldad, no porque los actuales gobernantes quieran o promuevan estos porcentajes vergonzosos, sino porque hemos vuelto al modelo fracasado de siempre. Y los modelos se muerden la cola.

He seguido de cerca los debates intergubernamentales, encabezados por Cabildo Abierto, seguidos por Ciudadanos del Partido Colorado y los tenues debates que se han levantado entre los multicolores. El Partido Independiente ni siquiera eso. En el Frente Amplio también surgieron propuestas en particular de la Lista 609 para todo el FA.

Unos cuantos voceros del NO dijeron que la inflación no tenía nada que ver con la LUC. Falso. El aumento mensual de los combustibles, es uno de los factores que a pesar del esfuerzo del gobierno por disfrazar la situación, postergarla, le da un fuerte impulso al aumento de precios. Los costos del transporte y de la logística están presentes en todos los productos. Y la regla fiscal es el corazón incommovible de este modelo.

Lo peor de todo es que a pesar de que el dólar tocó el piso de este gobierno, o al menos eso dicen, la mentalidad del remarque de precios ya se ha ins-

## Prisioneros del modelo

por ESTEBAN VALENTI



talado. Y los factores sico-económicos juegan su papel. Más se habla de inflación y más se infla la inflación. Y en ese proceso estamos.

Pero el factor ampliamente conocido por todos en el Uruguay, es otro, es la calesita infernal de precios-salarios-impuestos-déficit fiscal y la clave del modelo actual: la más absoluta libertad del mercado, que solo soporta un mes de sacarle el IVA a muy pocos productos, para hacer bulla y poco más.

¿Por qué las propuestas de los oficialistas o de todo el senado tienen pocas posibilidades? Porque Azucena Arbeleche o el propio Presidente Luis Lacalle Pou están empecinados, son mala gente insensible? Esa explicación es primitiva y falsa.

La razón es porque si aplican la quita de impuestos por largos periodos, el dios supremo del modelo se les desmorona: el déficit fiscal. Recuerden que esa es la llave de toda su prédica y de su filosofía política y económica. La pandemia les permitió - junto con una actitud realmente muy responsable de los sindicatos - achicar los salarios para tratar de salvar fuentes de trabajo, empresas al borde del precipicio, pero además en algunos sectores de la economía, de la producción, elevó las tasas de ganancia de manera muy tentadora. 3.000 millones de dólares de transferencias al exterior, y el aumento de las cuentas corrientes en los bancos uruguayos de los que poseían depósitos de 250.000 dólares y más, son el resultado de esos sectores que se vieron muy beneficiados por la pandemia y por el modelo en estos dos años.

Números y no relatos, mientras todos los que viven de un ingreso fijo, empleados públicos y privados, jubilados y rentistas, una parte importante de los cuentapropistas y los comercios que dependen de sus ventas de esos sectores sociales, han perdido capacidad de compra y calidad de vida. Casi toda la recuperación del 2021, del 4,4% en relación al 2020, tuvo una pésima distribución, favoreció a pequeños sectores pudientes y afectó a la mayoría de la población. Ya las encuestas lo registraban en enero, en febrero y lo volvieron a señalar en marzo: bajó la preocupación por la pandemia y subió exponencialmente por la economía (precios, salarios, empleo). Y también la inseguridad que no figuraba ya está a niveles preocupantes para el gobierno y sobre todo para la vida cotidiana de la población, en especial para los sectores más pobres y desfavorecidos.

A eso hay que agregar un "detalle", que las encuestadoras no han hecho circular, pero los políticos lo manejan, el único partido multicolor que se favoreció con el referéndum fue el Nacional (31 a 32%) de intención de voto; mientras que el Partido Colorado (5 a 6%) y Cabildo Abierto (4 a 5%) todo el resto del oficialismo el 1%. A pesar de los esfuerzos para marcar perfil de Manini, la intención de voto no cambia y no mejora y ta,mpoco a pesar de la sumisión del Partido Colorado. Y esos datos políticos se potenciaron con el resultado del referéndum que muchos oficialistas creyeron que sería un paseo y resultó un gran susto.

Del otro lado, el Frente Amplio tiene una intención de votos entre 39 a 40% y el SI en el referéndum alcanzó el 48,8%, con todo el peso presidencial, oficial y monetario-publicitario a pleno ritmo. Ni los más pesimistas multicolores tuvieron la pesadilla de que ganarían por un magro 1,4% de diferencia, negando a las grandes encuestadoras de la manera más absoluta. Por ello este nuevo cuadro económico y social abre nuevos problemas políticos. Lo peor de todo para el oficialismo es que el Partido Nacional no tiene este modelo por elección, sino porque forma parte de su ADN, de su definición básica para gobernar.

Si empiezan a toquetear el modelo, por el lado de los impuestos y su impacto en el déficit fiscal, por el lado del aumento de los salarios y jubilaciones y su impacto en los precios y del déficit fiscal en los empleados públicos y si la carestía supera el 10% con tendencia a subir, se les desmorona el proyecto económico y también político. La Luna de Miel ya está llena de agujeros y en muy pocos meses se agota. Las selfies, las conferencias de prensa bien organizadas, las cientos de declaraciones para el relato, cuando chocan con los días que le sobran al mes para que la gente pueda vivir de sus ingresos, dejan de surtir efecto.

A lo que hay que agregar lo que decía un twitt muy expresivo: "se me pegó la cuota del pan dulce, con la de los útiles escolares" y por ello hay 700 mil personas en el clearing de morosos, un termómetro con una temperatura muy alta para el modelo.

No todo depende del gobierno, también un papel fundamental lo juega la oposición política, el Frente Amplio, su inteligencia, su audacia, su capacidad de ofrecer alternativas creíbles y no solo reivindicar el pasado, sobre todo el más reciente, y una política que no esté teñida de una mirada obsesiva hacia el 2024. ¡Es ahora!

¡Es ahora! Que comenzó el fracaso, el impacto económico, social, educativo, en la seguridad, en el empleo, en proyectos con perspectiva estratégica del actual gobierno. Un relato y propuestas con un mínimo de sostenibilidad y novedad además de propuestas concretas y denuncias muy firmes se hacen imprescindibles.

di ROBERTO ZANNI

Un viaggio in Italia per far viaggiare di più gli italiani in Argentina. INPROTUR, Istituto Nacional de Promocion Turistica, ente pubblico-privato per la promozione del turismo in Argentina, ha fatto un salto in Italia in occasione del BIT 2022, la Borsa Internazionale del Turismo, che si è svolta a Milano, l'evento più importante a livello nazionale che ha come obiettivo quello di mostrare le migliori offerte del mercato turistico, italiano e internazionale. Una fiera dedicata agli operatori del settore, ma anche aperto al pubblico: c'è tutto quello che vuol dire turismo. E l'Argentina dopo i tre giorni passati a Milano è tornata... a casa con grandi prospettive davanti, dovuto a un interesse in particolare proprio del mercato italiano. Il 2022 può trasformarsi in un anno speciale per il settore del turismo e l'Argentina vuole essere una delle protagoniste. Infatti al termine del BIT di Milano in particolare Buenos Aires, la Patagonia e i vini di Mendoza sono state le regioni più ricercate da parte dei tour operator, senza dimenticare il nord del Paese e, in generale, le bellezze che offre la natura argentina. "Siamo davvero soddisfatti che INPROTUR abbia partecipato al BIT 2022 - ha spiegato Roberto Zano di Eurotur - c'è una forte reazione positiva a viaggiare dall'Europa e soprattutto dall'Italia: felici delle novità importanti come la riattivazione del collegamento Buenos Aires-Roma da parte di Aerolineas Argentinas". La compagnia aerea sudamericana riprenderà dal prossimo 2 giugno con voli tre volte alla settimana, martedì, giovedì e domenica, dopo la sospensione avvenuta nel marzo 2020 causa Covid. In definitiva c'è molto interesse per l'Argentina". Ci sono diversi fattori in grado di lanciare, in maniera definitiva, il Paese sudamericano tra le rotte più gettonate

## MONTEVIDEO

## Servicios de Contralor de Conductores y de Vehículos atienden en Turismo, categorías A, G1 y G2

MONTEVIDEO (Uyypress) - Se realizará la renovación de licencias de conducir categorías A, G1 y G2 hasta 74 años sin patologías restrictivas y de licencias profesionales en el local de atención ubicado en Santiago de Chile. Para las categorías A, G1 y G2 habrá cupos disponibles en la agenda para realizar el trámite el domingo 17 de abril inclusive. Para la renovación de las categorías B, C, D, E, F, H y G3 habrá cupos disponibles para realizar el trámite. Se recuerda que el Congreso de Intendentes resolvió que todas las licencias de conducir vencidas desde el 30 de junio de 2020 tienen



valides hasta el 30 de junio de 2022. Asimismo, el Servicio de Contralor y Registro de Vehículos (ubicado en la calle Pedernal 2219), donde se realizan trámites tales como baja del vehículo, cambio de titularidad, duplica-

do de matrículas, entrega transitoria de matrículas, empadronamientos y cambios de datos técnicos, entre otros, atenderá en Semana de Turismo de lunes a viernes de 8 a 14 horas. Solo se atenderá a las personas agendadas. Es posible agendarse llamando al teléfono 1950 4000 opción 2. Por consultas para los trámites de licencia de conducir, enviar un correo electrónico a conductores@imm.gub.uy

Para consultas al Servicio de Contralor y Registro de Vehículos está disponible el correo electrónico vehiculos@imm.gub.uy

### RIATTIVATA LA TRATTA ROMA-BUENOS AIRES DI AEROLINEAS ARGENTINAS

# In Italia cresce la voglia d'Argentina: dal 2 giugno tutti sono pronti a partire



degli italiani: la voglia di riprendere a viaggiare, dopo la pandemia, la situazione purtroppo davvero complicata che si sta vivendo in Europa, ma anche il legame che unisce da sempre l'Italia all'Argentina. Tanti punti che messi uno accanto all'altro, vista poi l'offerta davvero eccezionale da parte dell'Argentina, portano i turisti italiani a pensare a un viaggio che può trasformarsi in una avventura davvero

unica. "Si annuncia un periodo migliore per i viaggi in Argentina - ha aggiunto Claudia Paz di Quarum Travel - siamo pieni di energia per mostrare il Paese più bello del mondo, informando tutti gli italiani che con il volo Roma-Buenos Aires possono tornare in Argentina". Diverse le regioni che attirano il turista: partendo dalla capitale Buenos Aires c'è la possibilità di aprire un ventaglio di proposte davve-



ro unico. "C'è molto interesse - ha confermato Valeria Manfra di Helling's Travel - abbiamo la certezza che ci saranno ottime vendite". Il punto di partenza di questa crescente voglia di Argentina da parte del mercato italiano parte naturalmente dal ritorno della tratta Roma-Buenos Aires. "La ripresa dei collegamenti - ha spiegato Ricardo Sosa segretario esecutivo di INPROTUR - ci fa percepire una forte attesa del mercato italiano. Abbiamo notato che si trattava di qualcosa molto atteso e con la nostra presenza a Milano abbiamo potuto

portare importanti informazioni ai professionisti italiani a cominciare dalla situazione sanitaria: alto livello di vaccinazione e severi protocolli in aggiunta allo sviluppo di diversi prodotti come ad esempio il turismo del golf". A Milano accanto a INPROTUR erano presenti anche mercati regionali dell'Argentina, come le destinazioni di Jujuy e Bariloche rappresentati dai rispettivi segretari del turismo. "Per noi il mercato italiano è molto importante, il terzo in Europa" ha aggiunto Gaston Burlon che rappresentava Bariloche.

di MATTEO FORCINITI

È una tradizione fortemente legata agli emigrati italiani quella della rosca de Pascua, protagonista assoluta dei dolci tipici del periodo pasquale in Uruguay. Così come in Italia esistono tantissimi modi diversi per preparare la classica colomba che varia tra regioni e zone diverse, qui la rosca si è imposta come il più classico dei dolci in questi giorni di festa della settimana Santa e a differenza delle uova di cioccolato mantiene un aspetto ancora più autentico all'interno delle famiglie riunite.

Come la maggior parte delle preparazioni più popolari, gli ingredienti principali per la sua creazione sono pochi e semplici tra cui -al di là dei segreti gelosamente custoditi dagli esperti- abbiamo in genere farina, uova e latte per un impasto che può essere condito con crema pasticcera oppure con frutta secca.

Per valorizzare la grande tradizione artigianale della rosca de Pascua il Centro de Industriales Panaderos del Uruguay (CIPU) ha preparato una mappa con le panetterie in tutto il paese che offrono questa specialità.

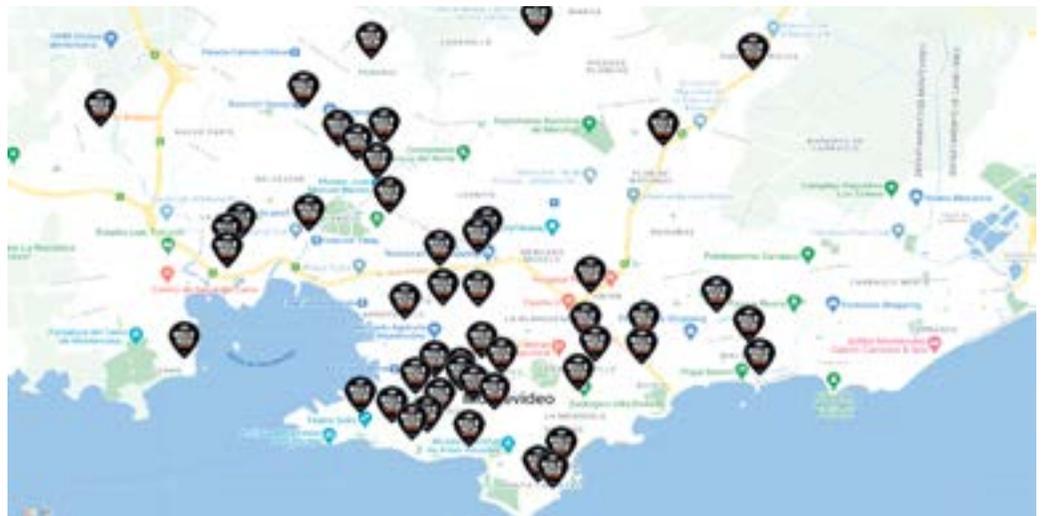
“Con la celebrazione pasquale” - ha spiegato il responsabile del Centro Gustavo Mancebo a El País- “la

**GASTRONOMIA** Gli ingredienti principali per la sua creazione sono pochi e semplici

## Come scoprire la tradizionale "Rosca de Pascua" in Uruguay: Iniziativa del Centro de Industriales Panaderos per diffondere la ciambella artigianale, il dolce tipico del periodo pasquale



nostra istituzione sta cercando di valorizzare la tradizione, mettendone in risalto la storia e la componente artigianale che la caratterizza. Per questo motivo abbiamo lanciato questo nuovo progetto con una mappa che mostra i diversi panifici e le pasticcerie che quest'anno hanno aderito alla campagna dei dolci pasquali artigianali. Spesso ci sono clienti che chiedono dove poter acquistare il prodotto, in questo modo abbiamo trovato un modo per comunicare con i consumatori che adesso sanno dove poter an-



dare per trovare quello che stanno cercando”.

Sono più di 50 le “panaderias” che si trovano sulla mappa, c'è soprattutto Montevideo con i suoi quartieri ma anche altre parti del paese come Canelones, Cerro Largo e Salto.

Ma da dove trae origine la rosca de Pascua arrivata in Uruguay con gli emigranti nel secolo scorso? Si narra che la preparazione sia nata in Italia intorno all'anno 476 quando un re barbaro invase la città di Pavia. La storia racconta che un fornaio locale preparò un dolce a forma di colomba, simbolo di pace, e lo regalò al re per Pasqua. Il re fu così commosso dal gesto che decise di liberare il popolo della città. Nella sua forma rotonda il dolce era visto anche come simbolo di rinascita ed eternità. Altre teorie ritengono invece che il Pane Pasquale così come è arrivato qui abbia le sue origini invece a Bologna, nato come iniziativa dei fornai bolognesi per completare le tradizionali uova di Pasqua.



LE SIGUEN LA "INSEGURIDAD" EL "DESEMPLEO", LA "SUBA DE PRECIOS

# La economía es "el principal problema del país", para los uruguayos, según Equipos Consultores

MONTEVIDEO (Uypress)-Según la última encuesta de Equipos Consultores, presentada en Subrayado, 4 de cada 10 uruguayos mencionó la "situación económica" como el principal o segundo mayor problema del país: Le siguen la "inseguridad", con el 32%, el "desempleo", con 20% y la "suba de precios y la inflación", con 19%.

Por debajo, estuvieron los "problemas sociales" (10%), la "educación" (10%), y "el gobierno" (8%), mientras que el "coronavirus" (4%), se ubica en el octavo lugar entre las preocupaciones de los uruguayos.

De 2009 hasta 2019, la inseguridad aparecía en el primer lugar de las preocupaciones, seguida por el desempleo y la educación, en segundo lugar. A partir de marzo de 2020, con la emergencia sanitaria, se rompe esa estabilidad y la pandemia se coloca como



un fuerte e inesperado competidor en la escena de las preocupaciones ciudadanas. Ese mes, las referencias al "Coronavirus" casi monopolizaron la escena; más del 70% lo reconocía como uno de los problemas principales del país. En setiembre, ocupaba el cuarto lugar, pero en marzo de 2021 con el pico de contagios vuelve a crecer signifi-

cativamente, para luego caer nuevamente por la acción de las vacunas que permitieron el control de la pandemia. En abril, una vez controlada la ómicron, las preocupaciones por la pandemia se mantienen en una posición muy minoritaria.

Además de la inseguridad, también caen como preocupaciones la educación y el

desempleo. La educación, que había alcanzado niveles cercanos al 30% durante el gobierno de Mujica, y se había mantenido rondando el 20% durante el segundo gobierno de Vázquez, hoy se ubica en el entorno del 10%. El desempleo, que fue una preocupación importante durante ambos gobiernos de Vázquez (en contextos distintos), y que también lo fue durante los primeros dos años del actual gobierno, aparece hoy en un nivel más bajo (en consonancia con la evolución de los datos objetivos de evolución del desempleo en los últimos meses).

En cambio, se instalan como preocupaciones centrales dos dimensiones económicas. En primer lugar, la referencia genérica a la situación económica.

Es posible que detrás de esta respuesta haya percepciones sobre precios, salarios, costo

de vida, empleo, etc., pero la forma en que se expresa no es específica: hace referencia a la globalidad de la situación. En segundo lugar, es muy significativo el crecimiento de la suba de precios e inflación como una preocupación relevante.

Equipos Consultores no registra antecedentes, al menos en los últimos 15 años, de una medición con un nivel tan alto de esta dimensión, que se ubicaba históricamente por debajo de 10%; hoy está más cerca del 20%, registrando un crecimiento explosivo de febrero a abril.

La dimensión económica se ha plantado como un problema sustantivo para los uruguayos, en un contexto donde la pandemia pasó casi a extinguirse como problema, y donde disminuye respecto al pasado la preocupación por la inseguridad, concluye Equipos.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La dinastia dimenticata

(...) "madre di re". I suoi sei figli arrivarono tutti su troni importanti. Eleonora, la primogenita, sposò due diversi Re, Emanuele I del Portogallo e poi Francesco I di Francia; Carlo (Carlo V d'Asburgo) sposò Isabella di Portogallo, mentre la Isabella figlia della "pazza" andò in sposa a Cristiano II, re di Danimarca; Ferdinando sposò Anna Jagellone; Maria sposò Luigi II, re di Boemia e di Ungheria, e Caterina convolò a nozze con Giovanni III, re del Portogallo.

In mezzo a tutti questi altissimi titolati, chi fu dunque Anna Jagellone? Una cameriera d'osteria? Tenendo presente che "Ferdinando" è Ferdinando I d'Asburgo, colui che verrà incoronato Imperatore del Sacro Romano Impero nel 1556, è ovvio che no. Nei fatti, la dinastia dei Jagelloni fu a

lungo una delle più importanti d'Europa, anche se oggi è perlopiù dimenticata. Per iella storica, la famiglia si estinse: la linea maschile scomparve nel 1572 e quella femminile nel 1596. Il cuore del loro notevole impero era comunque fuori mano, troppo a Est. Comprende: Polonia, Lituania, Bielorussia, Ucraina, Lettonia, Estonia, Prussia Orientale, Boemia, Cecchia e altri territori ancora.

Mentre gli Jagelloni erano d' estrazione lituana—all'epoca la Lituania fu la nazione più grande d'Europa, arrivando fino in Ucraina—gran parte dell'attenzione dinastica si focalizzava sulla Polonia, governata in confederazione con il paese d'origine della famiglia. L'Europa non si ricorda più che una volta era Parigi ad andare a copiare la moda di Cracovia

e non il contrario—come nel caso delle poulaines, le "scarpe polacche", quelle buffe calzature dalle punte estremamente allungate che per oltre tre secoli tra il Medioevo e il Rinascimento furono di gran voga. Sempre dalla Polonia arrivarono altre influenti novità, come la polonaise in campo musicale o le scoperte dell'astronomo Niccolò Copernico (Mikolaj Kopernik), l'astronomo e matematico polacco che dimostrò che era la Terra a girare attorno al Sole e non viceversa.

L'immenso regno degli Jagelloni fu insieme cerniera e baluardo tra il resto dell'Europa e l'Impero Ottomano. Fu—e l'Austria lo ha dimenticato—l'allora famosa cavalleria pesante polacca a intervenire più volte per salvare Vienna dai "turchi". I russi invece non riescono a dimenticare—e non perdonano— come la "splenden-

te" Polonia li avessi guardati dall'alto in basso, per secoli interminabili, considerandoli dei barbari pezzenti, mezzo-mongoli da respingere dai propri confini. Per ironia della sorte, oggi è di nuovo la Polonia a proteggere la Germania mercantile e smilitarizzata dalla Russia...

L'Europa Occidentale è convinta di non dover niente a nessuno. Culla di ogni finezza e sede della "vera" cultura, è tuttora un po' risentita del fatto che gli americani e gli inglesi si siano permessi di salvarla dai Nazisti nel corso della Seconda guerra mondiale. Figuriamoci se può concedere di avere debiti culturali e storici nei confronti dei "grigi" paesi dell'Est e tantomeno con i loro regnanti estinti. Comunque sia, i Jagelloni non se la prendono. Non ci sono più da un pezzo...

JAMES HANSEN

3 aprile 1877. Nel piccolo paese di San Lupo, entrato a far parte della provincia di Benevento dal 1861, l'arrivo di un signore inglese con servitù e molti bauli al seguito suscita scalpore. Il gentleman, che ha preso in affitto una casa appartata vicino ai boschi, viene raggiunto il giorno seguente da altri servitori e altri bauli. Un eccitante avvenimento, per la gente del luogo, e un motivo di allarme per il comando dei carabinieri, che invia una pattuglia.

In realtà il ministro degli Interni Giovanni Nicotera è già stato informato da una soffiatà: gli anarchici hanno in mente qualche azione in quella zona montagnosa tra Molise e Campania che si chiama Matese. Ma i carabinieri si muovono in autonomia, e decidono di stanare gli anarchici che, ne sono convinti, si sono accampati nella bosaglia.

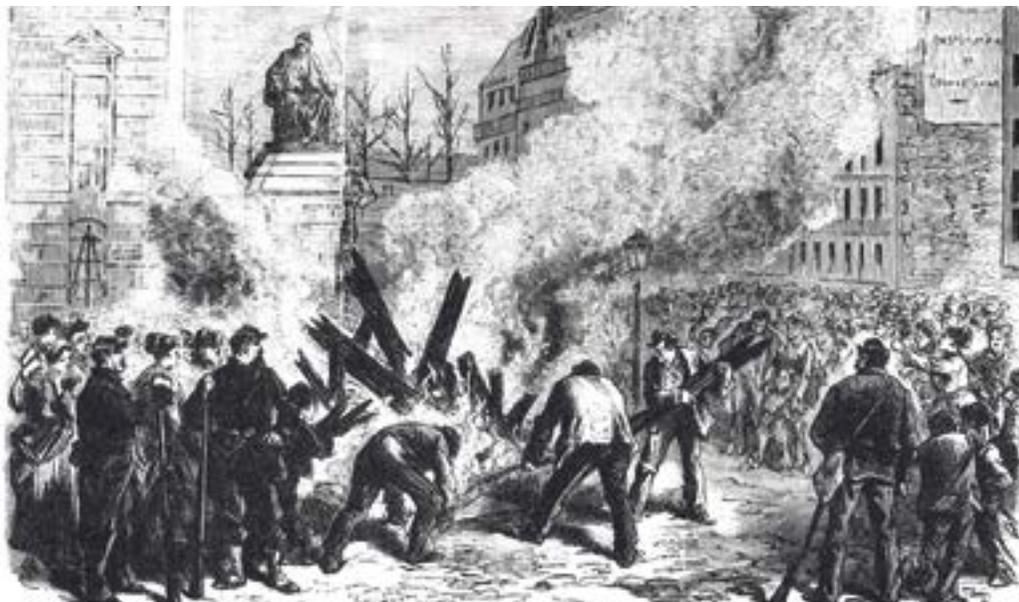
Nessuno sa su quali forze possa contare l'avversario. Parte così una sparatoria alla cieca. Gli anarchici iniziano a sparare per primi e colpiscono tre carabinieri, uno dei quali morirà successivamente per un'infezione. Ormai sono scoperti e non resta altro che scappare. Il gentiluomo inglese, Carlo Cafiero, lascia la casa e insieme a Errico Malatesta, Filippo Maria Ceccarelli e altri, prende la via dei boschi. I fuggitivi si lasciano tutto dietro: provviste, coperte, i cavastracci che servono a pulire e ricaricare i fucili. Avevano programmato di essere in cento, sono solo in ventisei. Ma non hanno alcuna intenzione di rinunciare al "fatto insurrezionale".

Così la mattina dell'8 aprile, alle 10 in punto, la Banda entra a Letino, una sessantina di chilometri da San Lupo. Sventolando una bandiera rossonera, occupa il Municipio, dichiara decaduto il re Vittorio Emanuele e ne stacca dal muro il ritratto, poi accende in piazza un falò in

# ANARCHICI

## San Lupo, 3 aprile 1877

### "La banda del Matese"



Il gruppo di anarchici costituirà una sezione dell'Internazionale antiautoritaria e resterà nella storia

cui vengono buttati i registri catastali, gli schedari delle imposte, gli atti di proprietà. La folla tutt'intorno grida e acclama.

Dulcis in fundo: vengono distrutti i contatori meccanici applicati ai mulini per registrare i giri della ruota macinatrice e dunque calcolare l'odiosa tassa sul macinato, imposta otto anni prima dal governo per risanare le finanze pubbliche.

Carlo Cafiero parla. Non è un'arringa, la sua, ma una pacata per quanto appassionata lezione sul potere e sul nuovo assetto di società auspicato dagli anarchici: non sono necessari padroni e governati, dice; bisogna costruire una società di uguali; la terra deve essere di chi lavora. Gli dà man forte il parroco don Raffaele Fortini, che spiega che Vangelo e socialismo sono la stessa cosa e sprona la folla ad applaudire gli insorti. La Banda si sposta a Gallo, paese vicino, e al prete accorso trafelato a chiedere chiarimenti

Cafiero spiega le stesse cose, risultando convincente al punto che il religioso si rivolge subito ai compaesani per rassicurarli, e va in scena il copione già seguito a Letino. Presa di possesso del Palazzo del Municipio, falò in piazza, distribuzione dei soldi prelevati dalle casse dell'esattoria comunale.

L'11 aprile vengono sguinzagliati 12mila uomini per accerchiare ed arrestare i ventisei insorti. Impiegheranno tre giorni per costringerli alla resa. Il processo inizia l'anno seguente, seguito dai cronisti con estremo interesse. L'istruttoria si è conclusa con il rinvio a giudizio per reato di cospirazione volto a distruggere la forma del governo, suscitare la guerra civile, portare devastazione, strage e saccheggio contro una classe specifica di persone, costituzione di banda armata e ferite volontarie ai carabinieri. Viene evitato il Tribunale di guerra, che sicuramente avrebbe deciso per la fucilazione (si dice che

sia intervenuta Silvia Pisacane, figlia di Carlo e adottata proprio dal Ministro Nicotera, che in gioventù – errore o saggezza? – aveva partecipato alla spedizione di Sapri). La linea di difesa mira non ad attenuare le responsabilità, ma a dare loro il significato preciso di una rivendicazione sociale: si deve parlare non di insurrezione, ma di giustizia per un'umanità che ha fame.

Nel collegio degli avvocati spicca il ventunenne Francesco Saverio Merlino, che fa ai giurati discorsi sul potere (agli anarchici insurrezionalisti non interessa conquistarli, ma distruggerli), sulla guerra civile (mai voluta), su cosa sia il "fatto insurrezionale" (il tentativo di provocare con l'esempio il risveglio delle coscienze necessario a portare a un cambiamento vero della società). Poco più di un'ora di discussione e gli imputati vengono amnistiati per tutti i reati e assolti dall'accusa di aver provocato la morte del ca-

**GENTE** d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia

**REDAZIONE CENTRALE**

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria – IAP – vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

rabiniera (viene accettata la tesi che il poveretto è stato malcurato). Il pubblico in aula applaude e i ventisei, ormai rimessi in libertà, tornano in carcere solo per espletare le necessarie formalità. All'uscita dal carcere ci sono almeno duemila persone. Gridano, ridono, circondano i ventisei della Banda e li accompagnano a festeggiare in trattoria. Nei quindici mesi trascorsi in carcere, gli anarchici avevano deciso di chiamarsi "Banda del Matese", gruppo che costituirà una sezione dell'Internazionale antiautoritaria e che con questo nome resterà nella storia.

PRECEDE DI 1.000 ANNI GLI ALTRI TROVATI FINORA IN GUATEMALA

# Scoperto il calendario Maya più antico, risale a 300-200 a.C.

Tra i frammenti di un antico murale in Guatemala è stato scoperto il più antico calendario sacro Maya mai rinvenuto, risalente ad un periodo compreso tra il 300 e il 200 a.C.: data che lo colloca ben 1.000 anni prima degli altri calendari trovati nel Paese.

La scoperta, pubblicata sulla rivista *Science Advances*, è stata fatta negli strati sottostanti la piramide di Las Pinturas a San Bartolo, da un gruppo di archeologi guidati da Università del Texas ad Austin e Skidmore College dello stato di New York.

I Maya seguivano un calendario sacro di 260 giorni, usato ancora oggi da alcune comunità indigene: è basato sulla combinazione



Sono rappresentati il numero 7 e una testa di cervo

di due cicli più brevi, uno di 13 giorni che segue una sequenza numerata (da 1 a 13) e un altro di 20 giorni

che segue invece una sequenza di nomi (il cervo, il coniglio, l'acqua e così via), rappresentati tramite

geroglifici. Tra le centinaia di frammenti rinvenuti ne spicca uno in particolare, caratterizzato senza alcun dubbio dal numero 7, rappresentato tramite linee e punti, e da un geroglifico che rappresenta una testa di cervo.

I frammenti di intonaco dipinto probabilmente un tempo facevano parte di un grande murale, con alcune superfici ricoperte da pitture colorate e altre segnate da linee nere.

I ricercatori, guidati da David Stuart dell'Università del Texas e Heather Hurst

dello Skidmore College, suggeriscono che il calendario fosse in uso già molto tempo prima, a giudicare dalla maturità e complessità dell'esecuzione pittorica. "La persistenza di questo calendario fino ai giorni nostri sottolinea la sua importanza nella vita religiosa e sociale", affermano gli autori dello studio.

"La nostra capacità di far risalire il suo primo utilizzo a circa 23 secoli fa – aggiungono – è un'altra testimonianza del suo significato storico e culturale".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La pace è una scelta politica

(...) pensare stia davvero accadendo, senza limite, contro donne, bambini e anziani. E ancor più restiamo allibiti davanti agli attacchi lanciati contro i luoghi in cui ci si prende cura dell'umanità: scuole, ospedali, pediatrie, maternità, Chiese, in una ripetizione senza senso dell'orrore quotidiano.

Un terribile paradosso della disumanità, che non si ferma davanti a niente e nessuno, nemmeno a ciò che rappresenta civiltà e aiuto per i più fragili. Questa brutalità contro gli inermi ha caratteri inumani e, purtroppo, è la terrificante caratteristica di ogni guerra, quella che non riusciamo a spiegare con le categorie dell'umano, perché riteniamo che si tratti di crimini di cui gli uomini dovrebbero essere incapaci. Cancellare l'umanità con l'aggravante del dolore cercato, dell'offesa del corpo, dello strazio dell'età. Facciamo fatica persino a trovare le parole adatte, anche se ne parliamo e ne scriviamo assiduamente ogni giorno, come se le parole potessero spiegarci ciò che non riusciamo a comprendere.

Dal 24 febbraio il mondo ha cambiato il suo verso e per molti di noi, che da generazioni hanno espulso la guerra dall'orizzonte, il trauma è ancora più violento. Assistiamo a scene che credevamo di aver consegnato all'archivio della storia. Ci attendono molte difficoltà. Non siamo pronti al cambiamento di scenario e neppure alla presa d'atto di quanto orrore e disumanità possa albergare nella natura umana. Un'ombra nera che annichilisce il pensiero. Come sempre, lo sappiamo dalla storia, queste emozioni negative si traducono anche in sintomi fisici e psichici: dai tremori alle paralisi, dagli incubi, alla follia talvolta permanente nei soldati che vennero ricoverati in manicomio.

Dobbiamo perciò fare un grande sforzo per capire come uscire da questo orrore, restituendo vita, dignità e libertà a un popolo intero e provare a impedire che l'ordine mondiale prenda un segno diverso da quello al quale abbiamo contribuito e lavorato per anni. Ma per farlo dobbiamo riflettere se esistano antidoti a questa bru-

tale violenza e come utilizzarli. Esistono strumenti legati al benessere, allo sviluppo, al rispetto delle persone e della loro dignità che possano diminuire la rabbia prima che sfoci in ferocia? O dobbiamo rassegnarci all'idea che la disumanità sia una caratteristica insita nell'essere umano e che a fasi alterne torni a diventare protagonista dello scenario globale? Come ha ricordato recentemente il presidente Mattarella ciò che è in gioco è il destino dell'intera Europa "che si trova a un bivio tra regressione della sua storia e capacità di sopravvivere ai mali del proprio passato". Come possiamo sopravvivere? Io credo che gli antidoti si chiamino innanzitutto democrazia, con la sua lotta alle disuguaglianze. La guerra tiene in ostaggio la democrazia. E la democrazia ne porta molti altri con sé: diritti, istruzione, cultura, inclusione, benessere, solidarietà umana. Costruire la pace è un impegno che richiama valori profondi a partire dalla dignità.

La pace è un impegno a includere, rendendo la società dove si vive la

migliore possibile a dare risposte ai bisogni e in grado di rispondere alla complessità. Ridando forza ai nostri modelli e aiutando i Paesi che fanno più fatica a difendere la popolazione dalle invasioni che distruggono non solo le condizioni economiche, ma la dignità della vita stessa. La pace si costruisce intorno ai valori fondamentali di giustizia, della solidarietà e dell'uguaglianza, nel progetto di difesa e di emancipazione dei ceti sociali più deboli. Ma si costruisce anche intorno alla possibilità che le opinioni pubbliche siano capaci di condizionare e indirizzare le scelte dei governi.

L'indissolubile legame tra pace e democrazia va oltre gli slanci etici e il rifiuto della barbarie: serve un investimento sull'uomo per sottrarlo all'humus dove la barbarie può più facilmente proliferare senza che vi sia alcuna opposizione. In questo senso, il richiamo alla pace da mera invocazione deve diventare una precisa scelta politica. E questo dipende anche da noi.

VANNA IORI

di FRANCO ESPOSITO

Medici e infermieri lo hanno fatto morire. Ne hanno accelerato la fine. Questo dice l'esito dell'inchiesta racchiusa nella relazione di 378 pagine dei magistrati delle procure argentine di San Isidro e Benavidez. L'indagine sulla morte di Diego Maradona, avvenuta il 25 novembre 2020, è giunta a una svolta con la richiesta del rinvio a giudizio di otto medici e infermieri. Avrebbero dovuto assistere il più grande calciatore di ogni epoca, invece non hanno fatto nulla per evitare che morisse prima del tempo. Il trapasso del campione che ha fatto delirare Napoli, spingendola dove osano le aquile del calcio e dove la città e il club mai erano riusciti ad arrampicarsi. I giorni trascorsi da Maradona in pessime condizioni di salute nello squallido appartamento del quartiere Tigre, venticinque chilometri dalla capitale Buenos Aires, "un ricovero domiciliare scandaloso", almeno secondo i magistrati. Eccola la verità figlia di forti immediati sospetti che si fa largo e viene fuori. Medici e infermieri rinviati a giudizio con questa motivazione: "non avrebbero assistito Diego Maradona dopo l'operazione al cervello subita poche settimane prima. Di una pesantezza unica le parole scritte e presentate dal giudice di garanzia Orlando Diaz. "Omissioni, cattiva gestione, abbandono". Diego è morto ucciso. In fondo a una lunga agonia, dodici ore senza che nessuno - medici, familiari, collaboratori dell'entourage pronti solo a sbafarsi con i soldi del generoso fuoriclasse del pallone - intervenisse. Eppure quel corpo mal messo, malato, distrutto da anni di abusi sotto forma dell'assunzione di cocaina, alcol, psicofarmaci, Diego ucciso da un supporto sanitario che i magistrati definiscono addirittura "dannoso". Otto i sanitari rinviati a giudizio con l'accusa di "omicidio semplice con dolo even-

OTTO TRA MEDICI E INFERMIERI RINVIATI A GIUDIZIO

# La relazione di 378 pagine dei magistrati argentini: "Maradona lasciato morire, poteva essere salvato"



Diego Maradona

tuale". In Argentina la pena è punita con il carcere da otto a venticinque anni. Ma chi sono gli otto non intervenuti a tutela della vita di Diego Maradona? Il neurochirurgo Leopoldo Luque, medico di riferimento del famoso paziente; la psichiatra Agustina Cosachov; il psicologo Carlos Angel Diaz; la coordinatrice sanitaria della Swiss Medical, Edith Fortini; gli infermieri Mariano Ariel Perrone, Ricardo Omar Almiron, Daiana Gisela Madrid. E il medico Pablo Di Spagna, l'ultimo ad essere inserito nella lista degli accusati. Gli avvocati difensori di Luque e degli altri sette indagati - tutti a piede libero - annunciano una forte opposizione. Cercheranno di evitare che i loro assistiti arrivino a quella fase processuale che in Argentina si definisce "giudizio orale". I pm pongono l'accento sulle "carenze e indifferenze", con il risultato che Diego, gravemente ammalato, "venne abbandonato al

suo destino". Dopo la morte dell'immenso calciatore che ha dato all'Argentina la gloria e un titolo mondiale, il dottore Luque e gli altri personaggi coinvolti nell'inchiesta "non hanno fatto che scaricarsi addosso reciprocamente le responsabilità". Questa è una bruttissima storia davvero. I magistrati ritengono che Maradona sia morto "per edema polmonare e arresto cardiaco". E non si fermano a questa considerazione, vanno oltre il referto. Hanno inoltre effettuato approfondimenti nominando una commissione medica composta da ventidue professionisti. Diciassette di essi, nella primavera del 2021, hanno dichiarato che Diego in realtà era morto dodici ore prima del decesso. "Non utilizzava più a pieno le sue facoltà mentali e avrebbe avuto più possibilità di sopravvivenza se fosse stati ricoverato in clinica". Sì, lo hanno ucciso. O comunque ne hanno accelerato, inermi

vermi, la fine, I magistrati sono convinti che i familiari di Maradona, in particolare le figlie Dalma e Giannina, non accolsero "i suggerimenti dei medici della clinica Olivos". Dove Diego era stato operato al cervello. I medici della Olivos consigliavano il ricovero presso una clinica specializzata per la riabilitazione. Dovendo considerare che si trattava di "un paziente complesso". Drammaticamente inascoltato il martellante invito, l'irreparabile sarebbe avvenuto nel giro di giorni. Per le persone rinviate a giudizio le condanne potrebbero arrivare nel tempo di un anno e mezzo. Diciotto mesi per togliere i veli su un episodio che non smette di provocare moti di indignazione. Riprese nella relazione dei pm, le dichiarazioni della commissione sono di una durezza pesantissima, "Mentre i controlli avrebbero dovuto essere intensificati e mentre la vittima quasi gridava la sua triste fine per la situazione di impotenza in cui si trovava, tutti hanno deciso di abbandonarlo al suo destino con azioni di una crudeltà unica". L'omissione di atti contrari all'arte medica "metteva la vittima in una situazione di impotenza raramente riscontrabile". Ma l'équipe che aveva in cura Diego Maradona? I magistrati lo bollano nella seguente maniera: "è rimasta indifferente rispetto al rischio di esito fatale". La situazione è di una chiarezza e di uno squalore esemplari. Non serve aggiungere altro.

2-0 A SAN SIRO

## Il Milan doma il Genoa e resta in testa alla classifica

Il Genoa gioca una gara volenterosa a San Siro, ma non riesce a portare a casa punti. Dopo due pari per 0-0, la squadra di mister Stefano Pioli torna a vincere.

E lo fa con un gol per tempo. Parte forte il Milan che si porta in vantaggio con un gol di Leao servito da Kalulu. La gara prosegue con pochissime occasioni da gol. Nella ripresa ci provano Giroud e ancora Leao ma il raddoppio arriva nel finale con Messias.

Vince il Milan che torna a +2 sull'Inter ma con una gara in più.

1-3 IN LIGURIA

## Tutto facile per l'Inter che espugna La Spezia

L'Interdi Inzaghi conferma il periodo di crescita e batte 3-1 lo Spezia confermandosi al secondo posto in classifica (con una gara da recuperare).

I nerazzurri controllano per mezz'ora e poi la sbloccano con il bel mancino al volo di Brozovic. Nella ripresa Perisic e Barella mancano il raddoppio che trova, invece, il neo-entrato Lautaro. I liguri la riaprono nel finale con Maggiore, ma Sanchez la richiude nel recupero e regala i tre punti all'Inter.